

RISORGIMENTO

Il nostro Giornale

IL MITO

Questo giornale, che inizia col nuovo anno le sue pubblicazioni, vuole e deve essere il vostro giornale. Vuole segnare le ore difficili e dure della vostra lotta, vuole seguirvi nei vostri sacrifici, e gradino per gradino vuole con voi, come un compagno, giungere sino alla mèta.

La strada percorsa finora, che è stata irta di difficoltà e di pericoli, non ci resta ignota; ed è in uno dei periodi più duri della vita partigiana che «RISORGIMENTO» viene fra voi a rinsaldare la vostra unione, a rendervi, se necessario, più coscienti e fieri della lotta che voi combattete in nome della Patria e della libertà. Anche se questa lotta può variare di intensità, deve nei suoi ideali

continuamente esservi presente perchè al momento decisivo le vostre armi riportino, in questa nostra Italia martoriata dai nazifascisti, la liberazione e la pace.

E se a volte il vostro compito sembra particolarmente duro e difficile e l'ora della vittoria più che mai lontana, questo non deve determinare in voi nessun scoraggiamento perchè la vita partigiana non è soltanto lotta di armi contro armi, ma soprattutto lotta di ideali contro la forza bruta delle armi.

Questo periodo invernale che non è favorevole alla nostra guerra e che segna quasi una sosta della vostra attività, deve servirvi a raccogliere le vostre energie soprattutto spirituali, perchè con-

intendere profondamente il significato della lotta bella e gloriosa che avete intrapreso, voi porterete con più fierezza le vostre armi, consci della gravità del compito che vi siete assunti. Ed è nel raccogliere e maturare le vostre idee di guida portando tra voi la parola della libertà, libertà che la nostra patria si sta conquistando con il sacrificio dei migliori fra i suoi figli, sia perchè gli ideali, i mezzi, lo scopo della guerra partigiana vi siano chiari, sia perchè un giorno, cessando di essere combattenti, possiate essere nella vita civile degni di partecipare alla ricostruzione di una Italia libera ed indipendente.

Ben pochi erano quelli che nei primi anni di guerra non credessero al mito dell'invincibilità tedesca. La Germania era diventata per tutti qualcosa di invincibile; l'impressione che destavano le sue rapide avanzate, le sue conquiste, le sue vittorie era quella di un poderoso carro armato che sconvolge e distrugge tutto sul suo cammino. C'era chi a questo spettacolo batteva le mani, chi taceva perplesso ma c'era anche chi era intimamente convinto che il grande blocco granitico presentasse già qualche falla e per di più irrimediabile. In che cosa consistevano queste falle? È innegabile che in un primo periodo abbastanza lungo della guerra la forza militare tedesca era tale che se le vittorie dovessero dipendere unicamente da una schiacciante superiorità di mezzi e di armamento, l'Europa sarebbe già da tempo dominata dai nazisti.

Ma nell'apparente forza della Germania, che era la sua violenza aggressiva e la sua compattezza etnica, stava appunto la sua debolezza. Le qualità più preziose per l'aggressione non sono le migliori per la conservazione. Non si vince il mondo col terrore; le conquiste della forza debbono essere consolidate da altri elementi, molto più profondamente vitali ed importanti. Elementi morali, ideali, storici. La vera forza è quella che dà un'anima alle armi non quella che le costruisce. Quante volte nella storia ci troviamo di fronte al miracolo di popoli apparentemente deboli che riescono a tener testa ad eserciti giudicati invincibili?

L'idea per cui la Germania di Hitler ha combattuto e tuttora combatte le sue ultime battaglie, manca di moralità e di verità. Un'idea imposta nell'interno del paese con la forza e con la propaganda, era logico che, esorbitando dalle frontiere tedesche, si sfasciasse e coinvolgesse nella sua rovina la forza bruta ma effimera delle armi.

I popoli oppressi non assimilarono l'idea nazista nè tanto meno si adattarono ai metodi tedeschi di

Che cosa è la Patria

Patria è una parola che è sulla bocca di tutti anche degli indegni, ma non tutti ne intendono il vero significato nè tutta la nobiltà del concetto che esprime. La Patria è il paese al quale ci legano affetti e ricordi di infanzia, tradizioni di famiglia, unione di antenati, ma essa è soprattutto sentimento di simpatia, di solidarietà che avvince tutti coloro che hanno in comune un complesso di elementi e di fattori che costituiscono la nazionalità e formano la coscienza di rappresentare una unità politica cioè quello che si dice uno stato indipendente. Questi fattori sono molti e diversi, la lingua, la cultura, le vicende storiche, la religione i costumi ed anche se si vuole la razza. L'amore per la Patria è una delle più nobili passioni che alberghino nel cuore umano e la storia ci dimostra che esso ha il potere di sviluppare negli uomini le più alte virtù e spingerli sino al sacrificio.

Il sentimento di Patria, non significa che si debbano negare o disconoscere quei sentimenti di fratellanza e di solidarietà che legano fra loro tutti gli uomini in un comune destino, il sentimento di Patria, nobilmente inteso, è quello che rispetta anche la Patria degli altri come diceva G. Mazzini, perciò non deve essere portato a quegli eccessi costituiti dalla predicazione di ostilità e di odii tra gli altri popoli, anzi deve ispirarsi ad un principio di cooperazione in favore dell'umanità che è formata dalla Patria di tutti i Popoli.

Tutti questi hanno infatti le loro buone e cattive qualità, il beninteso

sentimento patrio consiste nello sviluppare l'una e nel reprimere le altre, nel difendere l'indipendenza del proprio paese e non nell'offendere e violare l'indipendenza degli altri, non a esporre la patria a pericoli mortali con una politica ambiziosa ed aggressiva come quella nazi-fascista; consiste sopra tutto nell'elevare il prestigio e la stima del proprio paese presso gli altri e non già nell'esporsi ai rancori ed agli odii che possono sconvolgere i rapporti fra le nazioni e portare la Patria alla rovina.

Ora lo scopo della nostra guerra specialmente della guerra partigiana in cui i Piemontesi sono all'avanguardia di tutti i loro fratelli italiani è quello di riscattare l'Italia dall'onta del fascismo e ripristinare il suo prestigio nel concerto dei popoli liberi e civili.

Il fascismo era la negazione della Patria perchè era un regime di tirannia che aveva reso gli italiani servi di un dittatore privandogli il diritto di partecipare liberamente secondo, il proprio pensiero, al governo del proprio paese. Come ha detto V. Alfieri *non può esistere Patria laddove è tirannide e servitù e agli uomini non si riconoscono quei diritti di libertà che caratterizzano la personalità umana e la distinguono dai bruti.*

La guerra partigiana è quindi, nel vero senso della parola, una guerra patriottica perchè tende a restituire agli italiani la libertà e con questo a ricostruire il valore morale della Patria.

Su tutti i fronti

Le indomite armate russe sono passate all'offensiva su di un fronte che si stende per 1500 km.

Tutto il fronte tedesco della Vistola abbandonato.

L'esercito tedesco è in rotta: Varsavia e Cracovia occupate ed oltrepassate.

La frontiera tedesca raggiunta e superata.

Sul fronte occidentale continua la pressione alleata.

Sul fronte italiano gli inglesi hanno raggiunto la zona di Comacchio e sono entrate in linea nuove unità italiane.

Nel Pacifico le truppe americane sbarcate nell'isola di Luxon avanzano su Manila.

Collaborate a

RISORGIMENTO

AI MILITARI DELLE DIVISIONI "ITALIA,, E "LITTORIO,,

SOLDATI!

Siete stati arruolati con la forza. Si vorrebbe col vostro sangue ritardare l'ora della giustizia. Ribellatevi. Ognuno di voi induca il compagno a raggiungere i Patrioti. Non attendete la primavera, allora non sarete più in tempo. Seguite l'esempio di quelli della S. Marco. I più coraggiosi e decisi facciano opera di convinzione fra i più timidi e titubanti. Desertate con le armi alla mano.

L'esercito dei Patrioti vi attende.

occupazione. Nacque il ribellismo e la Germania si vide costretta a combattere diverse guerre. E dappertutto spuntava fuori, oh! miracolo, questa piccola parola: libertà, che i tedeschi parevano aver eliminato dal loro vocabolario. I polacchi presero le armi in nome della libertà, in nome della libertà le presero i francesi, gli jugoslavi, gli italiani. E mentre il nazismo, il fascismo e tutti i regimi consimili vanno precipitosamente disgregandosi, provocando purtroppo nella loro rovina danni enormi per l'umanità, i popoli acciecati da anni di malgoverno dittatoriale cominciano a sentire di nuovo l'importanza dei valori spirituali, morali ed economici ed ancor più di questa dimenticata libertà, che tutto compendia e che ha dato ai popoli che per essa hanno combattuto e combattono di sfatare il terribile mito dell'invincibilità tedesca.

Due chiacchiere

E' ben difficile trovare al giorno d'oggi chi, pur rimanendo estraneo materialmente alla lotta che si svolge nel nostro paese non ami interessarsi di politica, discutere della guerra, far sentire la sua opinione, esprimere dei giudizi.

Vogliamo seguire qualcuna di queste conversazioni? Due amici si ritrovano dopo un certo periodo di tempo, fatti i soliti convenevoli il discorso cade su...

— E tu caro amico sei sempre della stessa idea riguardo a questi partigiani?

— Certo, anzi le mie idee sono più radicate di una volta.

— Io invece sono dell'opinione che si potrebbe benissimo farne a meno. In fondo turbano l'ordine e la pace. A noi che noia ci darebbero i tedeschi ed i fascisti se non ci fossero i partigiani a provocare le loro reazioni?

— Le stesse noie, chiamiamole così, che ci darebbero se non ci fossero; ruberie e soprusi ne accadrebbero ugualmente, anzi in numero maggiore, come c'è da aspettarsi da soldati nemici quali sono i tedeschi e le bande di senza fede e di delinquenti quali sono i fascisti. I partigiani servono loro di pretesto alle loro prepotenze.

— Ma in fondo cosa ottengono di positivo?

— Si vede che parli senza essere a conoscenza dei fatti. Giornalmente i tedeschi e fascisti sono disturbati ed attaccati da reparti di patrioti, tutto il loro sistema di comunicazioni è interrotto, i loro viaggi non sono più tranquilli. In certi luoghi la loro attività è addirittura paralizzata, ed intere zone sono sotto il controllo dei patrioti. Ma quel che più conta è che questi sono all'avanguardia del nostro nuovo risorgimento; gli unici difensori della libertà e di tutto quello che ancora è nobile e incontaminato della nostra Italia.

— Calma, calma, bisogna essere più positivi. Bisogna pensare all'utilità o meno di tutti i sacrifici che fanno questi ragazzi.

— Indubbiamente, ma se tu pensi alle condizioni in cui si sarebbe trovata l'Italia di fronte al mondo, se in essa non fosse sorto spontaneo un movimento di rivolta contro l'occupazione nazi-fascista, vedi subito che nella base stessa

della lotta partigiana sta la sua utilità.

— Ma... vedremo

— Vedremo... Si vedremo finalmente risorgere per merito di questi Patrioti che tu hai in così poca considerazione la nostra Italia libera e indipendente.

Collaborate a RISORGIMENTO

ALLA GOGNA

* *Egregio sig. Maggiore Mauri,*
* sono il segretario comunale di
* Magliano Alpi dove è successo
* oggi il fatto di cui già sarete a
* conoscenza. Le condizioni poste
* dal Comando Compagnia repub-
* blicana, che mi pare faccia capo
* a un certo tenente CHITTI, sono
* queste:

* Se entro domani alle ore 18
* non saranno stati restituiti i due
* prigionieri, ad ogni ora successiva
* verrà fucilato uno degli ostaggi
* fino a raggiungere il numero di 12
* e, sempre ad ogni ora, verranno
* incendiate due case. Alla fine spa-
* reranno sul paese coi morti e i
* cannoncini.

*Pubblichiamo integralmente.
Ogni commento sarebbe superfluo.*

Il testamento di Mussolini

*E' caduta Predappio, dove un giorno
venne l'Italia tutta in processione.
Brutto segno! Sarà superstizione,
ma a Predappio non penso a far ritorno,
neppur morto, ché dove sono nato
farò il Papa terreno sconsecrato.*

*Poi Bologna cadrà, poi tutta Italia,
e (Adolfo non mi senta) la Germania.
Il Pluto, il demo, il giudo alla sua pania
m'invischia, m'avviluppa alla sua maglia,
ed io sono giunto al fatale bagnasciuga,
oltre il quale non resta che la fuga.*

*Sicché, in bilico all'orlo dell'avello,
m'affido al Santo Santissimo ed Eterno
Domeneddio e, a scampo dell'inferno,
all'altro protettore, il Santo Uccello,
di cui, sia detto in via di paragone
se Adolfo è l'uno, io son l'altro coglione.*

*E, l'antica amicizia ancora vale,
io ti prego, sì come in altri tempi
salì Romolo al ciel fra un temporale,
che rinnovino in me gli antichi esempi,
ond'io sparisca di burrasca fuori,
e buona notte a tutti i suonatori.*

*E addio alla patria dei repubblicani,
addio passo dell'oca, addio legioni,
addio ghetle, feluche e marsinoni,*

Nell'Italia libera

Ci giunge notizia della costituzione di un nuovo esercito regolare italiano. A far parte di questo saranno chiamati reparti di Patrioti.

Il sottocapo della missione a Roma ha fatto presente l'importanza materiale e soprattutto morale di questo nuovo esercito che combatte finalmente per quelli che sono sempre stati i veri ideali del popolo italiano: libertà e indipendenza.

Un altro da non dimenticare il maggiore Bertella, comandante il presidio di Murazzano. Egli si vanta di avere all'attivo, nella sua brillante carriera di carnefice l'uccisione di oltre 400 Patrioti ultime sue vittime sono due partigiani che egli ha fatto fucilare sulla piazza di Murazzano dopo averli fatti correre per più di 20 km. legati ad un calesse.

E questo come rappresaglia alla distribuzione da parte di nostri elementi di manifestini antifascisti.

Un altro degli innumerevoli delitti fascisti. Un'altra vendetta che noi dobbiamo compiere, quella di due valorosi ufficiali della brigata Amendola, catturati e fucilati sulla piazza di Cherasco il 10 c. m.: il Maggiore Neri ed il Ten. Franco.

*manda che reciprocamente ci rivol-
giamo, assume in questo un signifi-
cato e un valore altamente morale
e patriottico. E la voce della patria
che per bocca di ognuno di noi si
fa sentire, indirizzandosi particolar-
mente a tutta la gioventù d'Italia;
è la voce della madre oltraggiata
e martoriata che fra le lividure e
il sangue chiama i figli in sua di-
fesa per far cessare l'oltraggio e
lo strazio di cui è vittima la parte
di quelli che l'anno rinnegata e tra-
dita.*

*Fratelli d'Italia la madre nostra ci
invoca in aiuto; sappiamo quale è
il dovere! Guardiamoci attorno....
rovine, devastazioni, miserie, morti,
cozzaglia di faenorosi, ultima
espressione della delinquenza fasci-
sta, si abbandona impunemente a
saccheggi delitti e nefandezze di
ogni sorta.*

*Obbiettivo delle sue scorri-
bande sono le cascine e i tranquilli
paesetti delle nostre campagne che
vengono fatti segno al fuoco delle
sue artiglierie o delle sue armi auto-
matiche. Irrompe violento con le
armi spianate sulle soglie dei caso-
lari, rovescia ogni cosa, e cacciando
e spingendo brutalmente i nostri
cari fuori delle loro abitazioni incu-
rante dei pianti e delle implorazioni,
dà sfogo alla sua atavica e più
effera rabbia di strage e di distru-
zione. Il suo passaggio non lascia
che pianto, desolazione e morte.*

*Non è il momento, o giovani
fratelli di numerare i misfatti e le
nefandezze o scendere ai dettagli
narrando le atrocità perpetrate dai
nazi-fascisti sulla nostra terra. Ne
siete stati (in molti casi) voi stessi
le vittime e più volte avete assi-
stuto alle grassazioni ed agli in-
cendi di cui furono oggetto le no-
stre case, agli oltraggi e alle sevizie
inflitte ai nostri padri e ai nostri
fratelli, alle violenze commesse
contro le nostre donne. Conoscete
bene le orde teutoniche e fasciste.*

*Soffermatevi su queste atrocità
non limitatevi a prenderne atto in
attesa di una futura resa dei conti;
la vendetta vuol essere immediata;
i crimini si susseguono incessanti,
e solo coalizzando i nostri sforzi
e le nostre aspirazioni si potrà
stroncare al più presto le velleità
di questi criminali. L'indecisione in
simili circostanze cruciali è incon-
cepibile; il cedere, sia pure solo
apparentemente, di fronte alla pre-
potenza onde stornare danni peg-
giori non apporta che un illusorio
ed effimero vantaggio apparente.
Quanto il tedesco vuole è chiaro;
non vi sono dubbi in proposito;
l'Italia non è per lui che un terri-
torio di conquista, oggetto delle
sue grassazioni e gli italiani i pri-
gionieri da inoltrare in campo di
concentramento o da adibire ai
lavori più pericolosi nelle retrovie
dei vari fronti. Questa è la sorte
che riservano agli italiani e alle
loro cose i tedeschi ed un servile
pagliaccesco governo repubblicano,
cui prestano man forte un'accoz-
zaglia di volgari delinquenti e pre-
giudicati fatti uscire per l'occa-
sione dai penitenziari e di codardi
traditori che al colmo della vigliac-
cheria non hanno esitato a rinne-
gare la propria patria.*

*Italiani! Di fronte a tante in-
famie, il grido di ribellione soffo-
cato prorompa libero dai vostri
petti preparandovi ad agire.*

*ro d'Etiopia e gloria di ruffiani
Pulcinella e Arlecchino socializzati
e quaranta milioni di gabbati.*

*Addio Marcia su Roma e Giovinezza
e Palazzo Venezia e il suo balcone,
e addio alla carota, addio al bastone,
al saluto romano e a Vostra Altezza.
al discorso di Pesaro ed al "voi",
al Gran Consiglio e li mortacci suoi.*

*Lascio all'Italia polvere d'Imperi,
nuove rovine per i suoi musei
e croci da portare ai cirenei,
forche ai quadri e zeppi i cimiteri;
e il mio Genio in memoriam vuol ch'io lasci
scritte littorie e "cimici", coi fasci.*

*Ai miei figlioli l'"Asse", ereditario
che si godano quello che ne avanza,
ai figli di mia figlia, per sostanza,
il padre loro avvolto nel sudario;
a mia moglie poi lascio la Petacci,
e ai partigiani lascio Farinacci.*

*Così disposto, e pentito e confesso,
con tutti i sacramenti unto e bisunto,
preparato così di tutto punto,
assolto e benedetto da me stesso,
aspetto l'ora mia quanto bisogna,
circonfuso d'un puzzo di carogna.*

Vox populi, 31-X-44.

Cosa facciamo

*E tu... cosa fail dice la figura
di un soldato tedesco puntando l'in-
dice verso il passante da centinaia
di manifesti affissi per ogni dove
lungo le strade di Torino. La rispo-
sta è ovvia a la si lascia ad ogni
italiano indistintamente, che nei
riguardi del soldato tedesco, a pre-
scindere da ogni concezione politica
solo attende la sua scomparsa dal
suolo d'Italia. E una risposta che
esprime una volontà definitiva che
già, al tempo dell'eroico risorgi-
mento Italiano, l'inno di Garibaldi
ha infuso nei generosi cuori dei
nostri padri la forza spirituale che
ha valsa a cacciare dal sacro suolo
della Patria l'odiato usurpatore. Va
fuori!*

*Più non s'illuda il nemico di
trovare nel popolo Italiano l'armamento*

*di Mussolini, or non è più quel
tempo in cui le redini e la frusta
fascista ottenevano da una popola-
zione inerme quanto poteva tornar
comodo all'ingordigia ed ai loro
interessi dei gerarchi, mettendolo
in ridicolo di fronte al mondo intero.
Son tramontati per sempre quei
giorni; e non è senza ironia che
ora si può guardare e commiserare
la trovata pubblicitaria; l'italiano
ha ritrovato nella parola libertà la
sua mente e il suo spirito e sarebbe
ingenuo pensare che si lasci convin-
cere o peggio intimorire dall'esor-
tazione o dalle minacce. Dunque il
sistema pubblicitario escogitato
lascia il tempo che trova, o meglio
da lo spunto a noi italiani per rivol-
gerci la stessa domanda.*

E tu cosa fai? l'ingenua do-